

# Con la guerra la produttività agricola torna strategica

**L**a guerra ha illuminato come un riflettore la debolezza delle strategie e delle politiche europee. Per quasi dieci anni nel Donbass si è combattuto nell'indifferenza dell'Occidente, offrendo alla Russia il pretesto

per attaccare militarmente l'Ucraina.

Da decenni l'Unione europea, e l'Italia, non si preoccupano di preservare un livello minimo di autosufficienza energetica e alimentare, tale da metterci al riparo da crisi geopolitiche come quella russo-ucraina. E ora ci troviamo ad affrontare un'emergenza senza precedenti, legata agli approvvigionamenti energetici e di prodotti agricoli, che rischia di compromettere la tenuta economica del Paese.

Nel 1990 l'Italia importava mais per un controvalore di 240 milioni di euro, lo scorso anno è stata superata la soglia di 1,2 miliardi: quasi 5 volte di più (vedi pag. 10). La dipendenza dall'estero è aumentata a dismisura anche per tante altre derrate.

È evidente che alcuni obiettivi legati alla Pac e al Green Deal appaiono anacronistici, seppure in realtà programmati per il 2027-2030.

Pensare di destinare al riposo colturale il 10% dei terreni fertili dell'Unione mentre importiamo, proprio dai Paesi coinvolti nel conflitto, circa la metà di mais, colza, girasole e panelli di semi oleosi necessari ad alimentare il nostro patrimonio zootecnico, evidenzia come certe scelte europee debbano essere riviste.

Sarebbe però un grosso errore cadere nella trappola della contrapposizione tra produttività e sostenibilità.

Oggi, con prezzi alle stelle e la prospettiva di difficoltà di approvvigionamento, siamo tutti consapevoli della necessità di produrre di più, lo stesso Frans Timmermans (vicepresidente della Commissione europea) chiede agli agricoltori

di generare più biometano: ma dove? Sui terreni a riposo? Onestamente, sottrarre volontariamente suolo all'agricoltura ci pare poco sensato indipendentemente dalle condizioni di stabilità dei mercati e dalle guerre in corso. Certamente la Pac, oltre a perseguire la stabilità dei redditi degli agricoltori, dovrà occuparsi anche della sostenibilità ambientale e sociale dell'attività agricola, ma senza rinunciare alla produttività. La soluzione quindi è attuare riforme e investimenti per fornire agli agricoltori gli strumenti per incrementare le produzioni e ridurre l'impatto sulle risorse naturali.

Le sinergie tra le risorse della Pac e quelle del Pnrr devono puntare a rafforzare la ricerca in campo agricolo, estendere la connettività web alle aree interne del Paese, diffondere le tecniche di agricoltura di precisione e conservativa, provvedere a infrastrutture logistiche per ridurre tempi e costi (anche ambientali) dei trasporti, costruire bacini per l'accumulo dell'acqua, estendere la rete irrigua per raddoppiare le produzioni a ettaro,

sperimentare subito in pieno campo le TEA, ecc. Chi pensa che gli agricoltori possano sfruttare la situazione per abbassare l'asticella della sostenibilità si sbaglia. Quello che vogliono dalle istituzioni e dal mondo politico è il coraggio per non subire il ricatto di alcune frange estremiste (ricordo ad esempio gli attivisti incatenati agli olivi colpiti dalla xylella per evitarne l'espianto, ma anche la coalizione ARC 2020 che suggerisce di produrre meno feed e più food) e per contrastare una burocrazia impazzita che paralizza investimenti e libera iniziativa. La pandemia prima e il conflitto Russia-Ucraina poi possono essere l'occasione perché l'Europa riprenda un percorso di integrazione da una parte e di sviluppo sostenibile, ma pragmatico, basato sul progresso scientifico e tecnologico dall'altro.



# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.